

Il coraggio della responsabilità

**Piano sociale provinciale 2007–2009
IN BREVE**



Indice

Introduzione.....	1
01 IL CORAGGIO DELLA RESPONSABILITÀ	
Cosa significa «sociale»	5
Stato sociale e solidarietà	5
Aiuto all'auto-aiuto	6
Alto Adige, isola felice	6
Il sociale come misura di umanità e cultura.....	7
La nostra visione.....	8
02 LINEE GUIDA DEL LAVORO SOCIALE	
a Prevenire	12
b Aiutare ad aiutarsi.....	12
c Agire in modo sostenibile.....	13
d Solidarität erfahren und zusichern!.....	14
e Occuparsi del contesto invece che combattere i sintomi	14
f Vicino ai cittadini, adeguato e libero	15
g Partecipazione	16
h In rete per migliorare.....	17
03 POLITICA SOCIALE IN EVOLUZIONE	
1 Prevenire il disagio e l'emarginazione sociale	19
2 Assicurare l'assistenza	21
3 Sostenere le famiglie.....	22
4 Aumentare qualità ed efficienza dell'assistenza sociale	23
04 VICINO ALLE PERSONE	
1 Le diverse fasi della vita	27
2 Settori particolari dell'assistenza agli adulti	32
3 Persone in particolari situazioni di vita	33

05 FABBISOGNO FINANZIARIO 2007–2009

+ INDIRIZZI UTILI

© settembre 2007

Editore

Ripartizione Politiche Sociali
Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

Coordinamento

dott. Erwin Lorenzini, Ripartizione Politiche Sociali

Testo e redazione

dott. Bernd Karner, Chiron – Formazione e ricerca
dott.ssa Cornelia Dell'Eva

Grafica

online – comunicazione creativa

Stampa

...

Copie disponibili presso

Ripartizione Politiche Sociali

Corso Libertà, 23 . I- 39100 Bolzano

tel. 0471 411 705

servizio-sociale@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/servizio-sociale

Introduzione



→ SOGNARE IL CAMMINO

Definire insieme il lavoro sociale per i prossimi anni, questo il compito del nuovo piano sociale provinciale 2007–2009, che Lei, gentile lettrice ed egregio lettore, può leggere ora nella sua versione breve.

Affidamento familiare e sostegno alle famiglie, lotta alla povertà, sviluppo della solidarietà e rafforzamento della responsabilità dei cittadini: queste sono le grandi sfide a cui la nostra società deve rispondere. Il piano sociale provinciale 2007–2009 indica gli obiettivi e le strategie. È uno strumento di programmazione che definisce misure, tempi, risorse e responsabilità operative.

Ogni euro investito nel sociale ha valore. Le prestazioni sociali sono un diritto soggettivo e sono indispensabili per il benessere personale di innumerevoli persone nella nostra provincia. Inoltre le prestazioni sociali creano sicurezza e garanzie e questo è indispensabile per ogni società.

Il piano sociale provinciale 2007-2009 ha visto la collaborazione di molte persone ed istituzioni e ci mostra perciò una direzione collegiale, il nostro percorso come compito di servizio alla comunità.

Vorrei ringraziare qui tutti quelli che hanno collaborato al piano sociale provinciale 2007–2009, che mi auguro diventi per tutti noi una guida ed un utile strumento di lavoro.

L'Assessore alla sanità e politiche sociali

Richard Theiner

A handwritten signature in black ink that reads "Richard Theiner".

«L'anima scura o leggera nel vento»
Helmut Habicher



IL CORAGGIO DELLA RESPONSABILITÀ

PIANO SOCIALE PROVINCIALE 2007–2009 – RIASSUMENDO

→ COSA SIGNIFICA «SOCIALE»

La parola «sociale» viene dal latino socius, che significa compagno, e discende dalla radice sanscrita sak-, seguire. Il significato originario di sociale rimanda ad una vicinanza spaziale, fisica, tra le persone. Si comprende ancora meglio indagando la parola «compagno», che risale a cum-panis, ovvero colui con cui divido il pane.

Con la parola «sociale» intendiamo oggi le circostanze esterne che influenzano in modo significativo la convivenza e i legami interpersonali. Questi legami si basano sul valore della solidarietà.

Pensiamo e agiamo socialmente quando siamo solidali, ovvero quando non disprezziamo o emarginiamo gli altri perché sono bisognosi, poveri, malati, diversi o stranieri. Agiamo socialmente quando il principio della responsabilità reciproca investe non solo i nostri rapporti con i familiari o gli amici più stretti, ma abbraccia tutte le persone.

Una società senza solidarietà è una società senza cuore *«in cui non si rispetta niente e nessuno, ma in cui tutti credono di essere liberi e di avere diritto a tutto, per finire soli e tristi»*
Tiziano Terzani («Un altro giro di giostra», Longanesi & C. 2004, pag. 148)

→ STATO SOCIALE E SOLIDARIETÀ

Lo stato sociale come lo conosciamo in Europa è il frutto di confronti politici impegnati e talvolta tesi. Non è una situazione data e immobile: per sopravvivere lo stato sociale deve affrontare sfide sempre nuove. La sfida dei nostri giorni consiste nel fornire sempre più servizi sociali facendo fronte agli oggettivi limiti delle risorse economiche e facendo attenzione a non indebolire la solidarietà tra i cittadini.



→ AIUTO ALL'AUTO-AIUTO

Il sociale non può e non deve essere delegato solo al servizio pubblico e alla politica.

È bene che ciascun cittadino, con le proprie forze e attraverso la propria attività, contribuisca al benessere della società in cui vive. Questo è il fondamento del principio di sussidiarietà.

I genitori che educano i figli, coloro che instancabilmente curano i parenti, le persone colpite da una malattia o un disagio che si ritrovano in gruppi di mutuo aiuto, devono trovare sostegno per proseguire nel compito che si sono dati con sempre più amore e competenza, ma senza sovraccarichi.

Il compito della pubblica amministrazione è fare in modo che i sostegni arrivino dove ce n'è immediato bisogno, ovvero nella vita delle cittadine e dei cittadini.

Per usare una metafora, la mano pubblica non deve distribuire pesce ai cittadini, ma insegnare loro a pescare.

Sempre di più la politica sociale deve offrire aiuto all'auto-aiuto, ovvero prendere a cuore il principio di sussidiarietà. Le parole che devono guidare la politica sociale sono responsabilità, iniziativa e autonomia dei cittadini.

«Nel progresso morale degli uomini è il mutuo aiuto – e non la lotta di tutti contro tutti – l'elemento più importante.»

Kropoktin, 1902

→ ALTO ADIGE, ISOLA FELICE

In Alto Adige regna il benessere. Talvolta abbiamo la tendenza a dare per scontata questa condizione ... che in realtà scontata non è! **Il benessere è il risultato dell'impegno sociale e culturale della stragrande maggioranza della popolazione di tutti i gruppi sociali e linguistici.**



Se però il benessere materiale, inteso come risultato dell'impegno sociale e culturale della popolazione, non mira a un miglioramento della qualità della vita, non centra il suo obiettivo.

Il metro con cui misurare il miglioramento della qualità della vita sono i diritti sociali dei cittadini, che comprendono il diritto al lavoro, alla sicurezza sociale, alla formazione, alla casa e alla partecipazione. Se questi diritti non sono rispettati abbiamo una lesione dei diritti umani: il diritto a vivere con dignità, ad avere pari opportunità e libertà di sviluppo individuale.

Il significato della parola benessere dipende anche dai nostri valori culturali:

- **senso della giustizia**

Posizioni di partenza socialmente o etnicamente differenti, oppure sbilanciate a causa del genere, richiedono misure correttive;

- **attenzione alla dignità della persona**

Lo sviluppo e la libertà del singolo devono autolimitarsi nel rispetto della dignità propria e altrui: la libertà di ciascuno termina esattamente dove inizia la libertà dell'Altro;

- **cultura sociale**

Il diritto delle persone non autosufficienti all'assistenza, delle persone con disabilità al lavoro, delle famiglie a ricevere adeguati sostegni, così come le esigenze di integrazione degli stranieri e di solidarietà delle persone in difficoltà, necessitano di sostegno sociale.

➔ IL SOCIALE COME MISURA DI UMANITÀ E CULTURA

Secondo un sondaggio dell'Astat nel 2005 il 91,2% degli intervistati si definiva né povero né ricco; l'1,6% trovava assolutamente insufficienti i mezzi economici di cui disponeva; 4.055 persone percepivano il reddito minimo di inserimento e ricevevano i contributi per la locazione e le spese accessorie.



Anche nella nostra provincia esistono povertà e bisogno materiale. Per questo la garanzia di aiuti sociali per le persone in difficoltà è il cuore della politica.

L'amministrazione pianifica in maniera sistematica gli interventi. I provvedimenti di aiuto e sostegno devono essere disponibili immediatamente in caso di incidenti, malattie, povertà, disoccupazione.

Contemporaneamente la politica sociale deve impegnarsi nella prevenzione, tenendo conto degli ambienti e dei contesti che favoriscono la comparsa di situazioni di difficoltà. Della prevenzione fanno parte anche le misure di riequilibrio come il sostegno alle famiglie, le indennità di accompagnamento e i contributi finanziari di vario genere.

→ LA NOSTRA VISIONE

L'essenza del sociale ruota innanzitutto attorno all'individuo che, nell'ambito in cui vive e a seconda delle sue possibilità, è responsabile di se stesso e degli altri.

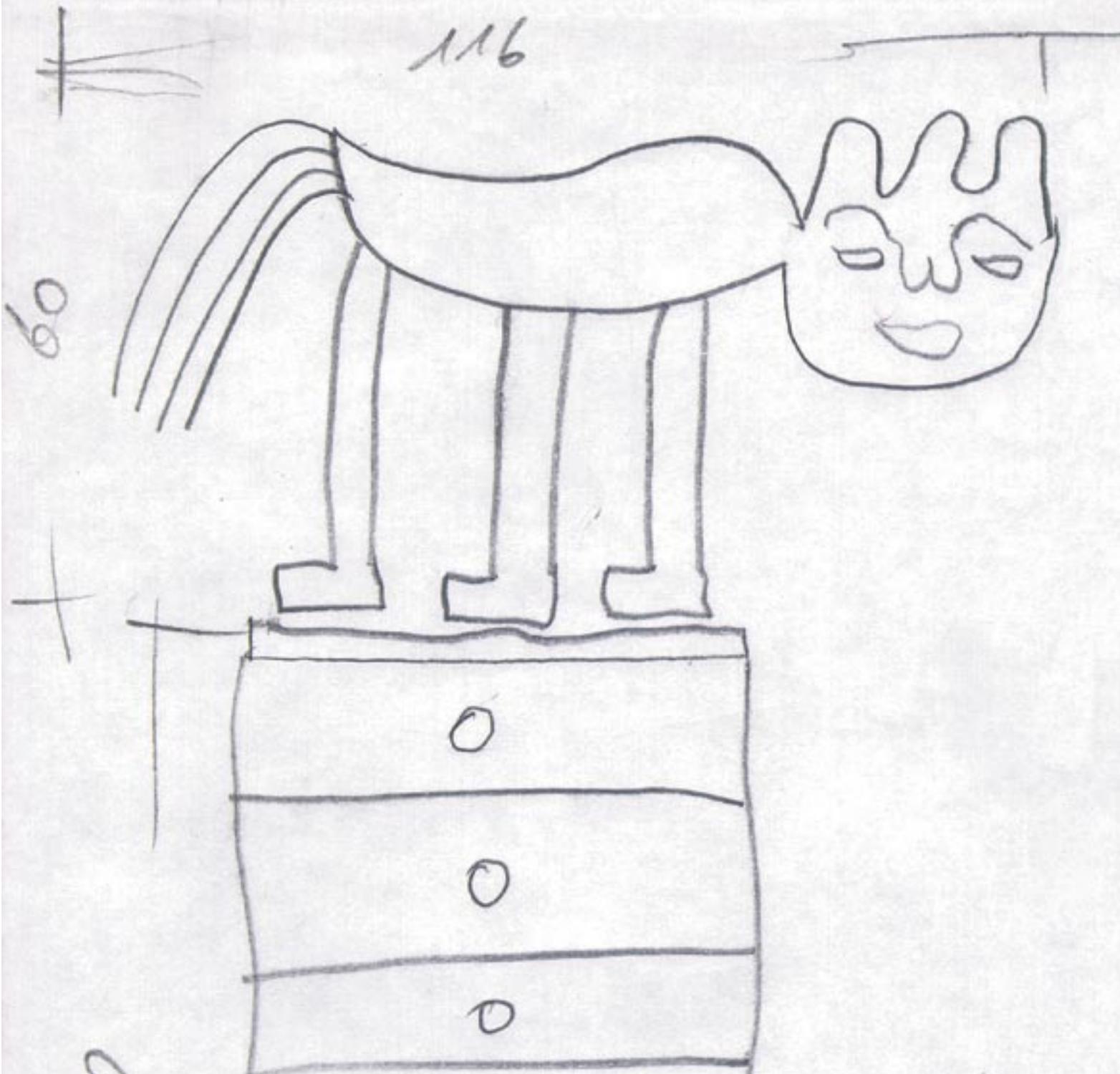
Condizione imprescindibile per agire la responsabilità è la presenza di un minimo di reddito e di formazione. Per assicurare questa base occorre mettere in atto misure correttive di giustizia sociale. La pianificazione sociale è un compito trasversale che investe tutti i settori della società, dall'economia alla formazione, dalla sanità al lavoro, dall'urbanistica all'amministrazione comunale.

Il capitale da utilizzare per le prestazioni sociali viene versato dai cittadini sotto forma di tasse. Più alto è il livello economico della società, più consistente sarà il capitale a disposizione, più efficienti e numerosi saranno i servizi. Il benessere sociale e quello economico sono quindi strettamente legati e si influenzano a vicenda.

Elaborare una politica sociale sostenibile e rispettosa dei bisogni significa occuparsi non solo dei servizi sociali in senso stretto, ma anche di innovazione e professionalità, di mobilità e cultura, di attività lavorativa e sistemi di tutela sociale.



Il mondo del sociale lavora all'essenza del sociale: lavora affinché i singoli, le famiglie e i gruppo sociali possano reggersi sulle proprie gambe, svilupparsi autonomamente e tutelarsi a vicenda.



LINEE GUIDA DEL LAVORO SOCIALE

Con un esempio vogliamo illustrare cosa significa **prevenzione** e presentare gli altri principi che stanno alla base del lavoro sociale:

vicinanza al cittadino, sostenibilità, solidarietà, visione d'insieme, partecipazione delle persone direttamente interessate.

➤ **La storia di Giovanna**

Giovanna, 35 anni e madre di tre figli, si trova improvvisamente sola. Qualche anno fa lavorava ma alla nascita della terza bimba, in accordo con il suo compagno, ha deciso di restare a casa. Ora lui non c'è più. Deve fare i conti con il dolore della perdita, e a questo si aggiungono presto altre preoccupazioni: gestione della casa ed educazione dei figli sembrano inconciliabili con un lavoro, la situazione abitativa è precaria e le difficoltà finanziarie diventano schiaccianti. Tutto questo la porta all'isolamento e alla solitudine. Giovanna si sente presa in un vortice, non sa da che parte girarsi, è sempre più abbattuta. I contatti con il distretto sociale e la dipendenza dall'assistenza pubblica non fanno bene alla sua autostima. Si sente un caso sociale. La sensazione di insicurezza e di fallimento la trascinano lentamente verso la depressione.

La svolta!

Gli operatori dell'Area sociopedagogica del distretto sociale riconoscono la situazione che si sta creando e, immaginandone l'evoluzione, pongono i presupposti per una svolta.

Grazie a un progetto pensato per le famiglie monoparentali, nel quale è previsto anche il servizio di baby-sitting e doposcuola per i bambini, Giovanna entra in contatto con persone che vivono situazioni analoghe. L'isolamento viene superato. Nel gruppo nascono vicinanza, amicizia, voglia di riscatto. Con l'aiuto e i consigli delle altre donne Giovanna riesce a risolvere il problema abitativo. Grazie all'organizzazione del doposcuola migliora anche il rendimento scolastico dei suoi bambini. In seguito ad una formazione mirata la protagoni-



sta della nostra storia trova infine un lavoro che le piace, conciliabile con la sua situazione familiare.

Improvvisamente il suo stato d'animo cambia e, di conseguenza, cambia il suo atteggiamento verso la vita. Ciò che ora trasmette a chi le sta vicino è forza e serenità. La situazione non può che migliorare.

→ A PREVENIRE

Situazioni di disagio sociale devono essere riconosciute tempestivamente. Dopo un'oculata valutazione i problemi vanno risolti alla radice.

Oggi Giovanna e la sua famiglia stanno bene, perché gli operatori del distretto sociale, forti della loro esperienza e della sensibilità sviluppata di conseguenza, hanno riconosciuto la situazione e sono intervenuti prima che degenerasse ulteriormente.

L'educatore professionale pensa e agisce preventivamente, evitando che la situazione peggiori.

Gli operatori prendono in mano la situazione in sintonia con le linee guida della politica sociale della nostra provincia. Obiettivo della politica sociale è infatti prevenire l'insorgere di situazioni di bisogno.

«Se so cosa provocherà sofferenza, so anche cosa devo fare per evitarla...»

→ B AIUTARE AD AIUTARSI

Le informazioni e i servizi di consulenza devono essere accessibili a tutti senza grosse difficoltà.



Nel nostro esempio si parla di prevenzione professionalmente organizzata, ma anche di auto-mutuo aiuto.

Giovanna, grazie a un intervento tempestivo e mirato, viene messa nuovamente nella condizione di provvedere autonomamente a se stessa e alla sua famiglia.

Ogni persona adulta, a seconda delle sue possibilità, è tenuta a prendersi cura di se stessa e delle persone che le sono vicine. Solo quando questa capacità di avere cura entra in crisi, la società è chiamata a intervenire. L'obiettivo principale dei sostegni messi in atto dalla politica sociale è la ricostruzione dell'autonomia dell'individuo. Nel nostro esempio l'obiettivo è stato centrato.

Affinché le iniziative di auto-mutuo aiuto siano efficaci è spesso necessario intervenire con contributi finanziari. Ciò che è sempre necessario è la formazione e la trasmissione di competenze.

«Non regalare pesce agli affamati ma insegna loro a pescare»

→ CAGIRE IN MODO SOSTENIBILE

Gli operatori risalgono alle cause del problema. Il disagio viene considerato nella sua complessità. Si cerca un rimedio alla situazione finanziaria.

Un bosco viene gestito in maniera sostenibile se, pur fornendo legname, può sopravvivere anche in futuro. Lo sfruttamento selvaggio significa la distruzione dell'ecosistema. Da esempi come questo conosciamo il concetto di sostenibilità ecologica.

Ma cosa significa sostenibilità sociale?

Se siamo sempre meno disposti a fare qualcosa per gli altri a titolo di volontariato la solidarietà andrà scomparendo. Se ci lasciamo guidare solo da una spinta utilitaristica sfruttiamo in maniera selvaggia i servizi sociali e distruggiamo la solidarietà che ne è la base.



A causa di forza maggiore Giovanna si trova nell'impossibilità di provvedere alle necessità dei figli. Superando la crisi ritrova tempo e spazio per se stessa e per i bambini e ricrea così quell'ambito familiare indispensabile per la crescita dei piccoli. I bambini, da parte loro, imparano che le crisi sono superabili; l'esempio della mamma li rende più forti e fiduciosi. Sono state ripristinate le condizioni migliori per la loro crescita. Ecco un esempio di sostenibilità sociale.

«La rana non beve tutta l'acqua dello stagno in cui vive»

➔ **D** CONOSCERE E GARANTIRE SOLIDARIETÀ

Ogni persona in Alto Adige dovrebbe sperimentare la solidarietà e assaporare la gioia che nasce dall'occuparsi degli altri.

Continuiamo a incappare nel concetto di solidarietà. Dal nostro esempio appare chiaro che la solidarietà è semplicemente più efficace della pura assistenza.

Solo quando la protagonista entra in contatto con donne che vivono situazioni simili alla sua scocca la scintilla che porta definitivamente al cambiamento. Le partecipanti al progetto si prendono cura del suo problema e coinvolgono persone esterne per migliorare la precaria situazione abitativa. Attraverso questo aiuto attivo, concreto e immediato, nasce qualcosa che va oltre l'obiettivo originario (soluzione del problema abitativo): nasce un'energia contagiosa che crea vicinanza e spirito di gruppo, che crea comunità. Giovanna non si sente più sola.

«Un dolore condiviso è un dolore dimezzato. Una gioia condivisa è una gioia raddoppiata»



→ **E** OCCUPARSI DEL CONTESTO INVECE CHE COMBATTERE I SINTOMI

Il lavoro e la politica sociali non si occupano dell'eliminazione dei sintomi ma della situazione complessiva della persona.

La politica e il lavoro sociale non devono occuparsi delle categorie svantaggiate socialmente, fisicamente o psicologicamente: devono occuparsi delle persone e del contesto in cui esse vivono. Solo così saranno efficaci.

Nel nostro esempio combattere i sintomi avrebbe significato occuparsi della depressione di Giovanna. La depressione nasceva però dalla sua particolare situazione ed era comprensibile solo tenendo conto del contesto. Solo a partire dalla comunità e dalla famiglia, a partire da ciò che Giovanna sente, desidera, immagina, è stato possibile avviarsi verso la soluzione.

La sinergia tra sostegno finanziario, analisi delle competenze individuali, consulenza lavorativa, formazione, servizio di assistenza ai bambini, doposcuola, miglioramento delle condizioni abitative, solidarietà all'interno del gruppo ... ha permesso il superamento del problema.

«Quando si indica la luna, lo stolto guarda il dito»

→ **F** VICINO AI CITTADINI, ADEGUATO E LIBERO

Chi ha bisogno di aiuto deve poter scegliere tra diversi servizi e diverse strutture.

Nel nostro esempio questi presupposti erano presenti: le misure prese dal Servizio sociale erano vicine ai cittadini e adeguate al bisogno; a Giovanna sono state offerte più possibilità tra cui scegliere.



Il servizio pubblico è tenuto a offrire assistenza a tutti i cittadini. I servizi devono essere più vicini possibile alla cittadinanza e orientati ai bisogni che emergono dal territorio. Per questo è importante che le amministrazioni comunali rilevino, con apposite indagini, quali sviluppi sono in atto nel territorio e quali problemi ne risultano. Anche il potenziale di auto-aiuto e le reti di sostegno reciproco già esistenti tra i cittadini devono essere osservate e valorizzate.

L'aiuto istituzionale deve essere offerto inizialmente a domicilio. L'assistenza ospedaliera o in strutture chiuse deve rimanere un'eccezione, in ogni caso subito disponibile all'occorrenza e quanto più possibile vicina ai cittadini, ovvero decentrata.

«Assistenza domiciliare quanto possibile – assistenza ospedaliera se necessario»

→ **G** PARTECIPAZIONE

Gli utenti dei servizi e le loro famiglie vengono coinvolti sempre più in tutte le fasi del lavoro sociale: prevenzione, ascolto, attivazione, valutazione.

La partecipazione è fondamentale per rilevare i bisogni. Facendo emergere le proprie necessità i cittadini possono farle inserire direttamente nel piano sociale.

E chi meglio degli stessi utenti può valutare le risposte concrete che l'amministrazione dà alle loro esigenze?

Ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande «I care». È il motto in traducibile dei giovani americani migliori. «Me ne importa, mi sta a cuore»

don Lorenzo Milani



→ H IN RETE PER MIGLIORARE

Associazioni, cooperative e altre organizzazioni, operando in modo professionale ed efficiente, possono svolgere un servizio concreto per la comunità.

Nel nostro esempio gli operatori attivano una rete di rapporti. I contributi economici non bastano come intervento di politica sociale. Il cambiamento avviene solo grazie al coinvolgimento dell'interessata in un progetto che le permette di incontrare persone che hanno problemi analoghi. Diviene evidente ciò che una positiva collaborazione può provocare.

Per questo le linee guida del Piano sociale auspicano il coordinamento dell'offerta dei servizi pubblici e dei privati. **Il progetto illustrato nell'esempio è stato finanziato dall'Unione Europea e realizzato in collaborazione con un soggetto privato.**

Si auspica anche una crescente collaborazione con i servizi sanitari e altre istituzioni pubbliche nel campo della formazione, del lavoro, della giustizia. Se tutti questi ambiti vengono messi in rete può svilupparsi un Servizio sociale evoluto e di qualità.

Se desideriamo un sistema di assistenza di alta qualità, la stretta collaborazione tra mano pubblica, servizi privati e persone toccate dal problema è irrinunciabile.

«Comunicare è condividere. E qualsiasi cosa condivisa raddoppia il piacere»

Italo Calvino



«Stellage (Scaffale)»

Laboratorio per diversamente abili – Prato: Daniela Masiero, Karin Theiner, Josefine Siegele, Maurizio Florida, Peppe Gullani



POLITICA SOCIALE IN EVOLUZIONE

Il Piano sociale provinciale definisce gli indirizzi generali e gli obiettivi della politica sociale della provincia di Bolzano; indica la direzione in cui il lavoro sociale si muoverà e offre orientamento a chi si impegna per il bene della collettività.

Il Piano sociale provinciale 2007–2009 definisce quattro obiettivi principali:

- 1 Prevenire il disagio e l'emarginazione sociale**
- 2 Assicurare l'assistenza**
- 3 Sostenere le famiglie**
- 4 Aumentare qualità ed efficienza dell'assistenza sociale**

➔ 1 PREVENIRE IL DISAGIO E L'EMARGINAZIONE SOCIALE

In confronto ad altre regioni, la povertà è poco diffusa in Alto Adige. Ciò nonostante sempre più famiglie fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Particolarmente a rischio sono le famiglie con molti figlie e gli anziani che percepiscono la pensione minima.

Per la stragrande maggioranza della popolazione il reddito è garantito dalla capacità lavorativa. Per questo anche l'occupazione e la capacità di lavorare sono delle difese contro la povertà. Sappiamo però che non tutti godono delle stesse opportunità. La formazione e la provenienza sono fattori che determinano chi, dove, quando e come riceve un posto di lavoro o può svolgere un'attività professionale che garantisce riconoscimento sociale e reddito. Persone che, a causa di una malattia o per altri motivi, hanno una limitata capacità lavorativa, hanno difficoltà ad affermarsi nel mondo del lavoro. Anche le persone socialmente svantaggiate che non hanno una formazione adeguata faticano a trovare lavoro. Non vengono considerate sufficientemente produttive.



Conseguenza di questa emarginazione è un aumento del rischio di povertà delle persone socialmente deboli.

Questa situazione interroga tutti i gruppi sociali, dall'economia alla formazione, dalla politica all'amministrazione. Combattere e prevenire la povertà significa coordinare le forze a livello provinciale, distrettuale e comunale.

Combattiamo la povertà

- **sostenendo e incentivando l'inserimento lavorativo**
- **armonizzando gli indicatori economici, salariali, dei prezzi e tariffari**
- **informando adeguatamente la popolazione sulle pensioni integrative**
- **sviluppando il concetto di assistenza economica di base**
- **regolando e orientando l'offerta abitativa**

«Quando nel dolore si hanno compagni che lo condividono, l'animo può superare molte sofferenze»

William Shakespeare

➔ 2 ASSICURARE L'ASSISTENZA

I nati nei periodi più fecondi degli ultimi sei decenni hanno ormai i capelli grigi e, nonostante alcuni segnali positivi, pare chiaro che nascono sempre meno bambini. La società, in Alto Adige come in genere nel mondo occidentale, invecchia velocemente. Il numero di chi necessita di assistenza è destinato a crescere. L'assistenza deve essere di qualità e soprattutto deve essere garantita.



Innanzitutto deve essere riconosciuto l'insostituibile impegno dei famigliari e di coloro che per amore e spirito di servizio si occupano delle persone non autosufficienti. Per sostenerli in questo sforzo è necessario rafforzare e ampliare l'assistenza presso i centri di assistenza diurna o a domicilio.

È altrettanto importante sviluppare la collaborazione tra servizio pubblico e persone toccate dai disagi a cui si vuole porre rimedio.

Gestire passaggi che spesso sono critici è un'arte. Ci riferiamo, ad esempio, alla dimissione dall'ospedale e al conseguente rientro in famiglia, o al momento dell'entrata in una casa di riposo o di cura. Il passaggio da una situazione di autosufficienza al bisogno di assistenza non è spontaneo e deve essere gestito.

In tutti questi passaggi le persone devono essere accompagnate, come nel passaggio ultimo, dalla vita alla morte.

Assicuriamo l'assistenza se ci impegniamo a

- **sostenere coloro che si prendono cura dei propri famigliari e riconoscere le loro competenze**
- **approvare la legge provinciale «Interventi per l'assistenza alle persone non autosufficienti» e a istituire il Fondo per la non autosufficienza**
- **introdurre un nuovo sistema di rilevamento del fabbisogno assistenziale**
- **esaminare e valutare gli effetti della legge «Interventi per l'assistenza alle persone non autosufficienti»**

«Tutta l'oscurità del mondo non basta a cancellare la luce di una sola candela»

Roman Herzog



→ 3 SOSTENERE LE FAMIGLIE

Una società in cui i bambini sono sempre meno è una società triste. I bambini portano ottimismo e fiducia nel futuro.

Il calo delle nascite è una realtà ormai assodata che, accanto ad altri fattori, definisce una precisa tendenza evolutiva della struttura familiare: si va verso una famiglia formata da sempre meno persone, la coesione tra i membri va diminuendo, si indebolisce progressivamente la capacità educativa dei genitori.

Uno dei principali obiettivi della politica sociale della nostra provincia è sostenere le famiglie esistenti, qualsiasi forma esse abbiano, e creare le condizioni migliori affinché ne nascano di nuove. È necessario fare in modo che i giovani che hanno il desiderio di «metter su famiglia» non si scoraggino; servono sostegni finanziari e l'offerta di servizi di consulenza e assistenza.

Accanto a questo, il Piano sociale tenta di cogliere i segni dei tempi e dare risposta alle esigenze emergenti da situazioni che fino a pochi decenni fa erano impensabili:

- sempre più donne sono impegnate professionalmente;
- sono in aumento le famiglie monoparentali;
- in seguito a separazioni e divorzi molti uomini si trovano in situazioni di grave difficoltà.

Questi nuovi scenari investono l'organizzazione della vita familiare ed evidenziano nuove forme di povertà ed emarginazione sociale che nascono proprio in seno alla famiglia.

Sosteniamo le famiglie se

- **sviluppiamo ulteriormente le offerte di formazione e consulenza sulle tematiche familiari**
- **offriamo sempre più servizi di assistenza all'infanzia e li adeguiamo ai nuovi bisogni**



- **miglioriamo la situazione economica delle famiglie**
- **prestiamo aiuto alle donne in situazione di violenza**
- **prestiamo aiuto e consulenza agli uomini e ai padri in situazione di grave crisi**

«Dove sono i bambini c'è un'età dell'oro.»

Novalis

➔ **4 AUMENTARE QUALITÀ ED EFFICIENZA DELL'ASSISTENZA SOCIALE**

La ripartizione Politiche sociali mira a rendere i servizi sempre più vicini al cittadino, adeguati ai suoi bisogni ed efficienti. I cittadini e le cittadine devono avere più autonomia e possibilità di scelta; i servizi devono lavorare maggiormente sulla qualità delle prestazioni e sulle richieste del territorio.

L'assistenza sociale è finanziata dalle tasse. In futuro non si potrà contare sul tasso di incremento. Per questo l'assistenza sociale deve essere organizzata in modo sempre più efficiente ed efficace.

Un Servizio sociale che rileva i danni e si muove solo in caso di emergenza non è né efficace né finanziabile.

Gli interventi più efficaci sono quelli volti alla prevenzione! Una buona politica sociale non interviene a posteriori ma «gioca d'anticipo».

Aumentiamo la qualità dell'assistenza sociale se lavoriamo su:

1 Sviluppo organizzativo:

- a intensificare la cooperazione con la sanità e le istituzioni che si occupano di abitazione, lavoro ed economia;
- b lavorare a un continuo scambio di sapere ed esperienze tra pubblico e privato;



2 Gestione e pianificazione:

- a definire precisamente gli standard di cura e di prestazione;
- b sviluppare ulteriormente il Sistema informativo provinciale per i servizi sociali (SIPSA) puntando a una maggiore integrazione nei sistemi di informazione dei Distretti sociali e sanitari;

3 Formazione

Offrire possibilità di formazione interdisciplinare adeguate ai bisogni, in collaborazione con la Libera Università di Bolzano, le scuole per le professioni sociali, le istituzioni che offrono corsi di formazione e aggiornamento, e la scuola superiore di sanità (Claudiana).



... non riempire ogni spazio

«Pfottn (donne)»

Peter Paul Schalber, Karl Strimmer, Franz Gruber



VICINO ALLE PERSONE

➔ 1 LE DIVERSE FASI DELLA VITA

a Anziani e anziane

«Lo studio è la miglior prevenzione della vecchiaia.»

Aristotele

In Alto Adige più di 37.000 persone hanno superato i 75 anni. Costituiscono il 7,7% della popolazione. Solo nel 1996 erano 10.000 in meno.

La percentuale di donne aumenta con l'aumentare dell'età. Il 36% degli ultrasessantacinquenni vive solo.

Il Piano provinciale 2007–2009 prevede quanto segue:

• **Partecipazione degli anziani**

Gli anziani vengono coinvolti nella strutturazione dell'assistenza alla terza età. La loro esperienza vale oro! Per questo si persegue la partecipazione a tutti i livelli. Si coinvolgono in particolare

- a negli organi decisionali e consultivi delle istituzioni
- b nella definizione della missione dei servizi, non solo di quelli che si occupano di anziani

• **Sviluppo di strutture abitative protette quali**

- a alloggio assistito
- b alloggi protetti con assistenza
- c centro di assistenza diurna



- **Centri di degenza e case di riposo**

Le case di riposo e di cura devono essere adeguate ai bisogni e soddisfare la domanda.

Di cosa c'è bisogno per il prossimo futuro?

- a 587 ulteriori posti letto entro il 2015
- b soddisfare la crescente richiesta di camere singole
- c predisporre un piano settoriale per l'assistenza
- d organizzare, nelle case di riposo, nuclei specializzati per pazienti affetti da particolari malattie (per es. l'Alzheimer)
- e arginare la mancanza di personale stipulando contratti di prestazione con singole persone

- **Sviluppo dell'offerta di assistenza temporanea**

Per sostenere in modo efficace i famigliari di coloro che necessitano di cure c'è bisogno di

- a più posti letto per l'assistenza temporanea
- b lo sviluppo di centri di assistenza diurna

- **Possibilità di lavoro e di occupazione**

Affinché le persone anziane possano essere più a lungo possibile autonome dal punto di vista economico e avere stimoli e soddisfazioni personali, è necessario assicurare loro un'occupazione nel mercato del lavoro o nel volontariato.

Non dobbiamo dimenticare che gli anziani costituiscono per la comunità e la società in genere una grande risorsa, spesso non sufficientemente valorizzata.

Nel corso di un'indagine condotta in Alta Val d'Isarco in seguito alla realizzazione del Piano sociale, agli anziani è stato chiesto quali sono le attività che creano comunità. Queste sono state le risposte più frequenti:

- a collaborare con associazioni di volontariato;
- b aiutare ai vicini;
- c assistere persone bisognose di cure e far visita a malati in appartamenti e ricoveri;
- d occuparsi dei nipotini;



- e aiutare i propri figli nelle faccende di casa;
- f mantenere le tradizioni, trasmettere i valori culturali, sostenere (anche finanziariamente) i figli e i nipoti;

*dichiarazioni di anziani coinvolti in un gruppo di lavoro sul piano sociale dell'Alta Val d'Isarco

Gli anziani e le anziane sono senza dubbio un'inesauribile fonte per la trasmissione di esperienza e sapere alle future generazioni. D'altra parte anche a loro devono essere offerti stimoli e possibilità di ulteriore formazione e riqualificazione. Il loro contributo gratuito anche nel servizio sociale e nelle iniziative di volontariato deve essere sostenuto, onorato e auspicato.

«Non smettiamo di giocare perché diventiamo vecchi, diventiamo vecchi perché smettiamo di giocare»

Anonimo

b Persone diversamente abili

In Alto Adige vivono circa 17.700 persone diversamente abili. La maggior parte (14.000) sono anziani e anziane. L'Organizzazione mondiale della sanità (WHO) ha introdotto una classificazione basata non più sui deficit di una persona ma sulle sue abilità, diverse rispetto alla maggioranza, ma presenti.

- Le persone diversamente abili vanno sostenute affinché rafforzino la propria autosufficienza e partecipino alla vita sociale. Per questo è necessario promuovere l'integrazione nella scuola, nel lavoro, nella formazione professionale così come nel settore abitativo e nel tempo libero.



- I Servizi sociali offrono servizi semi-residenziali, residenziali e domiciliari orientati ai bisogni specifici delle persone.
- I parenti e coloro che prestano aiuto alle persone con diverse abilità meritano rispetto e riconoscenza per il contributo che prestano all'intera società. Essi necessitano però del sostegno di professionisti.
- L'ignoranza e i pregiudizi nei confronti dei diversamente abili si eliminano attraverso
 - a un lavoro costante di sensibilizzazione e informazione
 - b l'integrazione nella società
- In futuro si dovrà prestare maggiore attenzione al sostegno precoce della famiglia. In questo modo si punta a evitare l'insorgere di ulteriori disagi. Necessariamente saranno
 - a realizzati servizi specializzati
 - b aumentate le offerte di consulenza

Al fine di rafforzare l'offerta, si promuoverà il collegamento sistematico tra i servizi pubblici e quelli privati.

«La nostra destinazione non è mai un luogo, ma un modo nuovo di vedere le cose»
Henry Miller

c Bambini e ragazzi

Il Piano sociale provinciale fa riferimento alla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo. Questa convenzione non si limita a sancire quali sono i diritti dei bambini, ma si rivolge anche alla società degli adulti.



Il Piano provinciale prevede di

- a migliorare e incrementare gli affidamenti familiari
 - b sostenere le famiglie affidatarie
 - c migliorare il sistema delle adozioni
 - d adattare alle esigenze concrete le strutture di accoglienza a tempo pieno e parziale
-
- Bambini e ragazzi possono decidere autonomamente e responsabilmente della propria vita solo se viene promosso il loro coinvolgimento nella società.
 - È necessario prevenire i comportamenti devianti e provvedere al reinserimento dei giovani che hanno commesso reati.
 - Bisogna fornire aiuto alle situazioni di crisi, anche familiare, e tutelare i minori coinvolti.
 - Se la famiglia non riesce a fornire stabilità e calore, lo sviluppo dei bambini può risentirne. A questa mancanza bisogna porre rimedio, per quanto possibile, attraverso un sostegno o un affidamento a breve, medio o lungo termine.
 - Bambini e ragazzi devono essere protetti dalla violenza; si deve inoltre prevenire in loro l'attitudine ai comportamenti violenti.
 - Bambini e giovani difficilmente raggiungibili possono essere avvicinati dal cosiddetto «streetwork», in modo da trattare precocemente le loro problematiche.

«Il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere.»

François Rabelais



➔ 2 SETTORI PARTICOLARI DELL'ASSISTENZA AGLI ADULTI

Per i settori che di seguito elenchiamo è particolarmente necessario un costante lavoro di prevenzione.

Le misure di prevenzione, accompagnamento e consulenza condurranno efficacemente al reinserimento di queste persone solo se anche i settori economici e politici saranno adeguatamente sensibilizzati.

- Carcerati ed ex-detenuti
 - a Intensificare la collaborazione tra Servizio sociale e Ministero di Grazia e Giustizia.
 - b Chiunque abbia violato la legge deve avere reali possibilità di essere reintegrato nella società. Prevenire l'emarginazione significa evitare che queste persone commettano altri crimini.

- Sinti e Rom
 - a Creazione di nuovi insediamenti e regolamentazione di quelli già esistenti
 - b Promozione della frequenza scolastica, della formazione linguistica e professionale

- Persone senza fissa dimora
 - a Maggiore capacità ricettiva delle strutture a bassa soglia per i senzatetto
 - b Monitoraggio e valutazione

- Vittime dello sfruttamento della prostituzione
 - a Lotta alla prostituzione coatta
 - b Reinserimento professionale e sociale di donne vittime dello sfruttamento della prostituzione

«... la scoperta dell'altro d'altronde, è ciò che arricchisce tutte le nostre relazioni».

Daniel Pennac



➔ 3 PERSONE CHE VIVONO SITUAZIONI PARTICOLARI

QUANDO L'ANIMA SI STRAPPA

Malati psichici

Una persona su quattro in Europa soffre o ha sofferto di una malattia psichica.

Circa il 20% dei cittadini che in un anno si rivolgono al medico di base lo fanno a causa di sintomi psichiatrici.

Attualmente le persone con problematiche psichiatriche vengono seguite dal Servizio sociale e sanitario. La stretta collaborazione e l'offerta congiunta sono, in questo campo, un dato di fatto.

- Il Piano provinciale fissa i seguenti obiettivi:
 - a continuare a sostenere la prevenzione e le misure educative a tutela della salute psichica;
 - b combattere i pregiudizi nei confronti di queste malattie;
 - c informare sempre meglio la popolazione sui servizi offerti affinché, in caso di bisogno, ciascuno vi possa ricorrere tempestivamente.
- Le persone che soffrono di malattie psichiche sono accompagnate nel loro ambito di vita da persone di riferimento.
- Vengono sostenute e accompagnate le famiglie e le altre forme di convivenza che integrano al loro interno i malati psichici.
- Si investe per migliorare e rafforzare i servizi e le istituzioni che
 - a si occupano di malati psichici nel campo della prevenzione, della diagnosi, del trattamento e della riabilitazione,
 - b offrono assistenza terapeutica a medio e lungo termine in prossimità dei Comuni,
 - c rispettano e tutelano i diritti di base dei malati e di quanti sono loro vicini.



- Vengono attivamente sostenute le misure per l'integrazione delle persone che soffrono di malattie psichiche nel mondo del lavoro; queste richiedono un'efficace collaborazione tra Servizio sociale e sanitario, cooperative sociali, formazione professionale e ripartizione lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano.
- Le diverse offerte che riguardano le famiglie che si prendono cura di queste persone, l'edilizia sociale, le cooperative sociali e altri servizi che lavorano all'integrazione nel mondo lavorativo vanno coordinate e rafforzate.
- E' necessario occuparsi dei minori con patologie psichiche

QUANDO L'INQUIETUDINE CREA DIPENDENZA

Tossicomania e dipendenza

Mediamente gli uomini sono più soggetti alla dipendenza da droga e alcool, e gli alcolizzati sono mediamente più anziani dei tossicodipendenti. Questi dati sono da prendere con le pinze, poiché solo una parte delle persone colpite da questi problemi si rivolge ai servizi. Spesso chi ha sviluppato una dipendenza non ha coscienza del suo problema. Già a questo livello molte persone hanno bisogno di aiuto. Riconoscere di avere un problema è il primo passo verso la soluzione.

- Il lavoro di prevenzione e contrasto alle forme di dipendenza è interdisciplinare, quindi
 - a bisogna intensificare la collaborazione con la sanità
 - b è necessario migliorare la cooperazione tra i settori che si occupano di formazione, giovani e famiglia, e collegarli al mondo dell'economia e della politica
- Il lavoro nel campo delle dipendenze non comprende solo la prevenzione, la terapia e la riabilitazione, ma anche l'assistenza a coloro che vivono attivamente la dipendenza.



Si tratta quindi di limitare i danni che queste persone possono provocare anche a se stesse. Per questo motivo è necessario garantire loro le necessità di base. Si lavora per aumentare

- a le offerte abitative per le persone dipendenti da droghe e alcool
 - b le possibilità di lavoro
- Attraverso il lavoro di sensibilizzazione bisogna
- a smontare i preconcetti nei confronti delle persone che soffrono di dipendenza
 - b rendere visibili i danni che la dipendenza da sostanze può provocare alle persone

QUANDO LE NOSTRE PAURE SCONFINANO

Concittadini stranieri

Tutti gli e le abitanti dell'Alto Adige, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica, hanno la possibilità di partecipare con pari opportunità alla vita sociale.

Si adempie a questo principio se

- a c'è disponibilità di abitazioni
- b c'è scambio interculturale
- c non c'è discriminazione di razza, nazionalità lingua e religione.

Attraverso un lavoro di sensibilizzazione bisogna preparare il terreno a una reale parità di opportunità; nel contempo è indispensabile prendere adeguate contromisure nei confronti dell'emergere di razzismo e odio nei confronti degli stranieri.



PER UN MONDO SOLIDALE

In conclusione

- Per applicare in modo concreto i principi enunciati e per raggiungere gli obiettivi posti è necessario che la **solidarietà** nella nostra terra poggi su basi di ottima qualità e che si lavori con perseveranza al miglioramento di questa qualità. È quindi importante
 - 1 ampliare il lavoro di informazione e sensibilizzazione sul significato del sociale e sulle sue sfide future;
 - 2 rendere noti, attraverso l'iniziativa «Cultura Socialis», i più interessanti progetti nati nell'ambito del sociale;
 - 3 istituire un centro di competenza per il lavoro sociale, la formazione e l'aggiornamento, la ricerca applicata.



cultura
socialis

Lo scaffale come simboli di un tempi budista.
Albin Thöni



FABBISOGNO FINANZIARIO 2007–2009

Queste tabelle costituiscono un sommario bilancio di previsione della ripartizione Politiche sociali riguardo al fabbisogno finanziario nei diversi settori del sociale. La previsione tiene già conto della copertura di parte delle spese prevista dalla legge provinciale «Interventi per l'assistenza alle persone non autosufficienti». Nel calcolo si è tenuto conto di un aumento annuo delle spese pari al 3,5%.

(Quanto riportato deve essere considerato un calcolo di massima dello sviluppo dei costi complessivi. Un calcolo più preciso dei costi dei diversi settori di attività sarebbe molto complesso ed è possibile solo in una fase più avanzata e specifica della pianificazione).

Provincia		2006	2007	2008	2009
Fondo sociale	Spese correnti	203.066.000	210.173.310	151.697.243	157.006.646
	Investimenti	45.843.650	47.010.678	43.782.984	44.877.889
Fondo per l'assistenza ai non autosufficienti		0	0	165.600.000	171.396.000
Fondo per la famiglia		15.000.000	15.525.000	16.068.375	16.630.768
Totale		263.909.650	272.708.988	377.148.602	389.911.303

Comuni		2006	2007	2008	2009
Assistenza all'infanzia, agli anziani, domiciliare, agli emarginati	Spese correnti	20.332.814	21.044.462	21.781.018	22.543.354
	Investimenti	3.707.192	3.836.944	3.971.237	4.110.230

Nei settori dell'assistenza e dell'assistenza all'infanzia si rileva il maggiore fabbisogno finanziario. Nel campo dell'assistenza questo ulteriore fabbisogno sarà coperto con l'istituzione, dal 2008, del Fondo per la non autosufficienza e con il finanziamento di un programma di



investimenti per la creazione di nuovi posti per l'assistenza a tempo pieno. Attraverso lo stanziamento di quanto previsto in questo capitolo, potrebbe essere garantito un ampliamento delle case di cura e di riposo pari a 60 posti all'anno.

Affinché questa offerta di posti per l'assistenza a tempo pieno possa essere mantenuta a lungo termine, visto il continuo aumento della richiesta di assistenza, l'istituzione del Fondo per la non autosufficienza, con il quale si darà sostegno soprattutto all'assistenza familiare, risulta indispensabile.

Presupposto fondamentale nel settore dell'assistenza all'infanzia è garantire il finanziamento delle strutture relative e degli assegni familiari provinciali.

Distretti sociali in Alto Adige 2007**ALTA VENOSTA**

39024 MALLES Via Mercato 4	Tel. 0473 836 000 Fax 0473 836 006
infosprengelmals@bzgvn.it	

MEDIA VAL VENOSTA

39028 SILANDRO Via Principale 134	Tel. 0473 736 700 Fax 0473 736 705
infosprengelschlanders@bzgvn.it	

NATURNO circondario

39025 NATURNO Via Gustav Flora 8	Tel. 0473 671 804 Fax 0473 671 801
sprengel-naturns@bzgbga.it	

LANA circondario

39011 LANA Via Giardini 2/A	Tel. 0473 553 010 Fax 0473 553 060
sprengel-lana@bzgbga.it	

MERANO

39012 MERANO Via Roma 3	Tel. 0473 496 825 Fax 0473 496 811
sprengel-meran@bzgbga.it	

VAL PASSIRIA

39015 S. LEONARDO IN P. Via Passiria 3	Tel. 0473 659 018 Fax 0473 659 274
sprengel-passeier@bzgbga.it	

OLTRADIGE

39057 S. MICHELE / APPIANO Via J.G. Plazer 29	Tel. 0471 671 610 Fax 0471 671 666
distretto.oltradige@bzgugue.org	

LAIVES/BRONZOLO/VADENA

39055 LAIVES Via Innerhofer 15	Tel. 0471 950 653 Fax 0471 950 692
distretto.sprengel@bzgugue.org	

BASSA ATESSINA / EGNA

39044 EGNA Piazza Franz Bonatti 1	Tel. 0471 826 640 Fax 0471 812 769
distretto.bassa.atesina@bzgugue.org	

ZONA GRIES/S. QUIRINO

39100 BOLZANO Via Vittorio Veneto 5	Tel. 0471 279 592 Fax 0471 279 919
DistrettoGries@aziendasociale.bz.it	

ZONA DON BOSCO

39100 BOLZANO Piazza S.G. Bosco 20	Tel. 0471 501 821 Fax 0471 934 520
DistrettoDonBosco@aziendasociale.bz.it	

ZONA EUROPA/NOVACELLA

39100 BOLZANO Via Palermo 54	Tel. 0471 502 726 Tel. 0471 502 750 Fax 0471 505 917
DistrettoEuropa@aziendasociale.bz.it	

ZONA OLTRISARCO/ASLAGO

39100 BOLZANO Via Pietralba 10	Tel. 0471 401 267 Fax 0471 406 848
DistrettoOltrisarco@aziendasociale.bz.it	

ZONA CENTRO PIANI/RENCIO

39100 BOLZANO Via Renon 37	Tel. 0471 324297 Fax 0471 329093
DistrettoCentro@aziendasociale.bz.it	

VAL GARDENA

39046 ORTISEI Via G. B. Purger 16	Tel.: 0471 798015 Fax: 0471 798669
distretto.valgardena@ccsaltosciliar.it	

VAL D'EGA

39053 CARDANO Via Collepiastra 3	Tel.: 0471 365244 Fax: 0471 365616
distretto.valdegasciliar@ccsaltosciliar.it	

SALTO/SARENTINO/RENON

39100 BOLZANO Via Macello 4	Tel.: 0471 981 798 Fax: 0471 319 499
distretto.saltosarentinorenon@ccsaltosciliar.it	

BRESSANONE circondario

39042 BRESSANONE Vicolo dei Cappuccini 2	Tel.: 0472 270 440 Tel.: 0472 270 411 Fax: 0472 837 508
sozbx.bzgeis@gvcc.net	

CHIUSA circondario

39043 CHIUSA Via Seebegg 17	Tel.: 0472 847 494 Fax: 0472 845766
sozkl.bzgeis@gvcc.net	

ALTA VAL D'ISARCO

39049 VIPITENO Via Brennero 14/b	Tel.: 0472 726 000 Fax: 0472 726 066
distretto.sociale@wipptal.org	

TURES-VALLE AURINA

39032 CAMPO TURES Via Hugo von Taufers 19	Tel.: 0474 686 732 Fax: 0474 686 689
email2.bzgbu@gvcc.net	

BRUNICO circondario

39031 BRUNICO Vicolo dei Frati 3	Tel.: 0474 412 495 Fax: 0474 555 138
email1.bzgbu@gvcc.net	

ALTA PUSTERIA

39038 S. CANDIDO Via Prato 6	Tel.: 0474 919 906 Fax: 0474 919 919
birgit.priller@bzpust.it	

VAL BADIA

39030 S. MARTINO in BADIA Piculin 71	Tel.: 0474 524 501 Fax: 0474 524 524
email3.bzgbu@gvcc.net	

Privato Sociale in Alto Adige 2007**CARITAS (sezione in lingua italiana)**

39100 Bolzano Via Renon 1	Tel. 0471 972 692 Fax 0471 972 351
info@caritas.bz.it	

ACLI

39100 Bolzano Via Alto Adige, 28	Tel. 0471 978 677 Fax 0471 973 806
aclibz@tin.it	

CONFCOOPERATIVE

39100 Bolzano Via Galilei 2 mailto:info@confcooperativebolzano.it	Tel. 0471 441 800 Fax 0471 441 895
info@confcooperativebolzano.it	

LEGACOOPBUND

39100 Bolzano Piazza Mazzini 50-56	Tel. 0471 067100 Fax 0471 067140
info@legacoopbund.coop	

FEDERAZIONE PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SOCIALI

39100 Bolzano Via Streiter 4	Tel. 0471 324 667 Fax 0471 324 682
info@social-bz.net	

ASSOCIAZIONE DELLE CASE DI RIPOSO DELL'ALTO ADIGE

39100 Bolzano Via Macello 4	Tel. 0471 32 3635 Fax 0471 32 3646
info@altenheime.it	

